

# I PARROCI DI OSIO SOPRA NEI SECOLI

**Da un manoscritto conservato presso  
l'Archivio Parrocchiale di Osio Sopra**

MARIA ANGIOLA ABATI  
detta “La Moneghina”



1874-1950

Trascrizione a cura di Gianpietro Bacis  
Giugno 2013  
Associazione Culturale “La Colombera”



# Indice

<b>Sacerdoti che si susseguono in Osio Sopra lungo 4 secoli</b>	<b>1</b>
1539-1556 Don Antonio de' Cristiani . . . . .	1
1556-1600 Don Antonio Arrigoni . . . . .	1
1600-1617 Don Andrea Bordoni . . . . .	2
1616-1627 Don Giovanni Vianello da Cene . . . . .	3
1627-1630 Don Donato Taccagno . . . . .	4
1630-1634 Giacomo Zambello . . . . .	5
e dal 1634 al 1658? - n.n. . . . .	5
1658-1716 Don Agostino Clivati . . . . .	5
1716-1766 Don Andrea Strazza - Il Parroco esorcista . . . . .	6
Miti ha gli affanni il povero che crede . . . . .	8
1766-1797 Don Antonio Tomaso Volpi . . . . .	8
1797-1746 Don Luigi Camozzi . . . . .	9
Testimonianze dell'apparizione . . . . .	10
Tavole 8 Pianta degli Stabili . . . . .	11
1846-1880 Testa Sac. Luigi . . . . .	11
Tutti morti ed io? . . . . .	13
Lazzarini Sacerdote Antonio . . . . .	14
1880-1900 Cominelli Sacerdote Giovanni . . . . .	15
Non reggia non tugurio . . . . .	17
Benedetta sia la fanciulla . . . . .	17
Il Cominelli e il Santuario . . . . .	17
La Madonnina . . . . .	18
La Madonnina! ... . . . . .	20
Madonna grande e il Parr. Cominelli . . . . .	21
1897-1919 Guglielmo Monzani . . . . .	24
Todeschini Don Rocco . . . . .	26
Abati Don Isaia Parroco . . . . .	26
1919-1944 Pedrinelli Felice . . . . .	27
<b>Indice originale particolareggiato</b>	<b>31</b>



# **Sacerdoti che si susseguono in Osio Sopra lungo 4 secoli**

## **1539-1556 Don Antonio de' Cristiani**

Finalmente anche il paese ha il suo proprio curato e il primo a venire su queste zolle, compresse dal piede virginale di Maria SS., fu il R. Antonio de' Cristiani ... Veritava proprio e prendeva a reggere dei Cristiani fervorosi; tutti impegnati ad onorare la vergine SS.

E sì che anche solo il dotar la parrocchia di tutta quella biancheria e di tutti quegli arredi che sono indispensabili per l'esercizio del culto doveva importare al Curato che fondava la parrocchia enormi sacrifici e non lievi rinunce al proprio interesse nei parrocchiani che desideravano le sacre funzioni.

Basterebbe questo solo zelo a profumare con la sua virtù la parrocchia; stante tutto ciò, continuano le larghezze d'offerte in pro del loro caro santuario.

Egli resse la parrocchia dall'anno 1539 al 1556.

## **1556-1600 Don Antonio Arrigoni**

Questo Sacerdote regge la parrocchia dal 1556 al 1600. Ma convien dire che un buon gruzzolo vi fosse già e che anche egli avesse avuto fiamme di zelo per il Santuario, perché, in seguito alla visita in parrocchia di S. Carlo Borromeo, fece l'ingrandimento del Santuario, o, a meglio dire, lo edificò, perchè prima era una chiesetta piccolina con un cancello verso strada, vi fabbricò anche la casa del romito perchè la custodisse il nuovo oratorio.

Il Santuario era governato dai sindaci o deputati e sopra il pilastro che sosteneva l'arco d'inresso al presbiterio dal lato del Vangelo, si scoperse, non son molti anni, questa scritta: "Quest'opera fecero far d'elemosina li sindaci di questa chiesa di Ussò Sopra; e in numeri romani (1572).

E fu fabbricata la casa del Romito prima ancora del Santuario, appena l'anno dopo la visita di S. Carlo. Ne è prova lampante la pietra incastonata in quella che fu fino a una cinquantina d'anni fa, la casa del romito. Essa attesta come la casa stessa era stata eretta da un Gerolamo Cologno nel 1584, sotto il regime di Antonio Arrigoni. Si sentì la necessità di dare una casa al romito, perchè il Santuario era frequentato dai fedeli; e delle Messe se ne celebravano quattro ogni settimana.

Trent'anni innanzi alla visita che fece a Osio Sopra il successore di S. Carlo, cioè il Cardinal Federico Borromeo, che vi fece la sua visita pastorale nel 1614, ossia, in altre parole, l'anno stesso che S. Carlo (o l'anno dopo) era stato per la sua visita pastorale

a Osio Sopra, avea dovuto emettere un apposito decreto per ingiungere, almeno ai Sacerdoti parroci, di celebrare la Messa almeno tre volte la settimana.

Si vede che già un poco di spirito giansenistico andava insinuandosi nei Sacerdoti; ma nell'Arrigoni non fu così perchè, se aveva già domandato al suo Vescovo di dargli un Cappellano che celebrazione al Santuario, e il Cappellano, col suo permesso, vi celebrava già quattro volte per settimana, egli non gli sarà voluto rimanere indietro. Avrà celebrato tutti i giorni in parrocchia, o almeno tante volte quanto celebrava il suo Curato.

Carico di buone opere e di meriti moriva nell'anno 1600.

Dimenticavo di dire che anche il cappellano aveva presso il Santuario la sua abitazione; ciò prova l'affluire dei fedeli al Santuario con le loro spontanee elemosine, dove ancora non si erano stabilite rendite fisse. La casa del cappellano fu eretta nel 1584, contemporaneamente alla casa del romito, attestata da una scrittura trovata nella casa di lui romito, pare che queste fabbriche: Santuario, casa del romito, casa del Curato, fossero state edificate in seguito a un'ingiunzione di S. Carlo (Che spese) S. Carlo, che fece visita nel 1583.

## 1600-1617 Don Andrea Bordoni

Del regime di Andrea Bordoni abbiamo una affermazione consolantissima in riguardo al nostro Santuario. Non sempre chi semina raccoglie; ma questo Sacerdote ebbe la fortuna di falciare un magnifico frumento mistico, frutto di sudori e delle fatiche, non che del santo calore dei suoi antecessori.

Esso trovò la chiesetta con tutta la sua dote, il Santuario rifatto a nuovo e perfino la casa del romito e quella del Curato.

Ma quello che più ... l'abbondanza di Messe al Santuario, coll'assistenza di un proprio cappellano.

Pensate! Un paese di 600 anime aveva già pronte da celebrarsi al santuario della Madonna della Scopa, 344 messe e il suo Cappellano!

Nel 1600 il culto della B.V. della Scopa era in pieno rigoglio e la storia lo prova coi ricorsi che facevano anche i forestieri a questa Madonna e coi miracoli che se ne ottenevano.

Era compito del romito l'estendere la questua del Santuario anche nella diocesi di Brescia. Il santuario possedeva i suoi propri mortaretti e si sparavano nelle solennità (ne sono testimonio anch'io, lo si fece tutto il secolo scorso). E nella sola festa dell'Assunta si consumava per SS. Messe un bocciale di vino! ...

Per un documento lasciato dal Cardinale Federico Borromeo nel 1914<sup>1</sup> venuto in visita ad Osio Sopra durante il regime di Andrea Bordoni, un apposito cappellano, e precisamente Angelico Zambello; celebrava già, come si è detto, nel Santuario della Madonna della Scopa tutte le domeniche e tre volte nei giorni feriali ogni settimana.

---

<sup>1</sup>Si tratta evidentemente del 1614.

E il Cardinale lasciava scritta una esortazione al parroco e ai fedeli, perchè continuassero, muniti della sua approvazione, a far dire e ad udire quelle quattro messe per settimana al Santuario.

Il regime del R. Curato Andrea Bordoni, non appare per nulla travagliato da pubbliche calamità e continuò a mantenere fervore della pietà i divoti al Santuario; e tanto si può dire del suo successore.

Intorno all'epoca della visita di S. Carlo (1583) il Santuario aveva già da tempo raggiunto proporzioni notevoli ed era adorno d'affreschi di buon pennello. Oltre al dipinto di Ruggeri sul pilastro destro del piristillo della facciata vi era una bellissima Madonna col Bambino stretto al seno ma tronca al capo; sul pilastro di sinistra una giovane martire (S. Lucia) che stava ritta giocondamente in mezzo alle fiamme, e fu poi o trafitta o decapitata. Pregievole un S. Giuseppe che fu staccato e messo su tela.

Il prolungamento e l'innalzamento del Santuario avvenne alla fine del 1590<sup>2</sup>. Fino al 1992 restò così.

Poco più di un secolo dopo si levò il vecchio *campanile* per farne un nuovo intorno al 1700.

## 1616-1627 Don Giovanni Vianello da Cene

Son già due secoli che sul Santuario della Madonna della Scopa cade una pioggia graziosa di donazioni e di legati.

Sono livelli di 100, 200, 500 lire che i proprietari di Osio Sopra vengono imponendosi a gara sui propri stabili in favore “del Venerando Oratorio della Beata V. della Scopa, tutti anteriori al 1650. Sono cessioni di case e di terreni per interessi accumulatisi su livelli preesistenti in favore del Santuario.

Sono atti testamentari fondanti legati di Messe e vedremo in seguito che il fervore di donazioni non scema, anzi aumenta sempre più.

Tanto vale a dimostrare che il primo fuoco di fervore risiede nei Sacerdoti che reggono la parrocchia.

Perché la storia, pur troppo ci farà toccar con mano che, quando i Sacerdoti, affetti di giansenismo, si raffreddano e scemano la divozione in sé, né più la inculcano al popolo tutta la fabbrica della divozione cade e il popolo vi resta sepolto,

Non è forse vero?

I sindaci e amministratori dei beni del Santuario, continuano con diligenza l'adempimento dell'assunto loro dovere.

Con Osio Sopra ebbero stretto rapporto i più bei nomi del patriziato bergamasco e ne abbiamo accennato alcuno. Con il Cardinale Federico Borromeo che nel 1614 istituì alla custodia e all'amministrazione del Santuario una deputazione con carattere perenne e regolare composta di tre sindaci; dei quali un nobile e due popolani.

L'ultimo dei sindaci dell'oratorio fu Giacomo Pinotti di Massimo nel 1805 il quale, a tenore di superiori decreti, versò alla chiesa parrocchiale, per altro in assai cat-

---

<sup>2</sup>Crediamo, in realtà la scrittrice sembra riportare 1500.

tive acque ... £ 114, che era quanto rimaneva in cassa degli introiti del Santuario (Comincia a invadere il giansenismo nel secolo XVII e per tutto l'ottavo).

## 1627-1630 Don Donato Taccagno

*La peste.*

Tre anni soltanto, povero Curato<sup>3</sup>, ebbe a reggere la nostra parrocchia! e dopo essersi speso, senza riguardo nel soccorrere gli appestati, moriva martire forse della carità.

La popolazione doveva essere stata decimata da questo terribile male!

Aveva già in abbondanza pagato il tributo alla morte durante la peste del 1576 ed ora è orrendamente battuta da quella del 1630.

Il Sacerdote Donato Taccagno, curato di allora, negli atti di nascita fa menzione di certe baracche che erano state, ad uso di lazzeretto, innalzate in riva al Brembo; e fu là che il medesimo sacerdote battezzò un bambino nato da Domenico Abati e da Caterina sua consorte, infetti di peste. Il Taccagno stesso, secondo un appunto lasciato da Camozzi e il suo successore Giacomo Zambello<sup>4</sup> morirono vittime del morbo.

Che il paesello di Osio sia stato decimato dalla peste lo si può giudicare dai registri di morte dell'epoca e dalle due cappelle erette al pascolo e al pascoletto.

Della prima non rimangono che i ruderi, sepolti sotto una pia stele, fatta costruire da mio fratello Don Isaia Abati, lo storico del Santuario; l'altra cappella è ancora in buono stato.

Per questa decimazione si giunse al 1825<sup>5</sup> av avere in parrocchia 750 anime. Così testifica il curato Camozzi

Alla peste si accompagnò la *Carestia*; il 28 Aprile 1629 fu venduto il frumento nei pubblici mercati a £ 140 la soma ed il miglio a £ 100. E' il curato Camozzi che ci attesta.

Oggi 12 Ottobre 1944. siamo in una guerra che allaga di sangue umano la terra e il mare, con una carestia che ha del fenomenale.

Gli zolfanelli £ 2 alla scatolina; il latte 8 lire al litro; la carne di vacca £ 190 al Kg. Il melicotto<sup>6</sup>, se si vuole, per £ 1200 al quintale, il frumento per £ 1500 al q. Il lardo 350 al Kg. il burro altrettanto; l'olio 300 al litro; le uova 10 lire ognuna, il vitello e il maiale 180 lire al Kg. e i cotechini di vacca £ 175 al Gg. ...

Che epoca strana!

Tutti questi prezzi acquistando commestibili dai privati; le tessere non danno da vivere. Lo zucc. 300 al Kg.

<sup>3</sup>La scrittrice riporta "Domenico Taccagno" ma si tratta con ogni probabilità di un errore.

<sup>4</sup>La scrittrice riporta "Zambelli".

<sup>5</sup>Si tratta con evidenza del 1625.

<sup>6</sup>Si tratta del granturco. Melicotto è l'italianizzazione di "melgòt, melgotto", il melicotto è ancora oggi utilizzato in alcuni dolci piemontesi.

## **1630-1634 Giacomo Zambello**

*Ancora la peste.*

Il curato Giacomo Zambello<sup>7</sup> entrò in paese, pare mentre ancora infieriva il morbo; 4 anni soli anche questo Sacerdote resse la parrocchia e finì come il suo antecessore ad esser vittima delle sue apostoliche fatiche.

## **e dal 1634 al 1658? - n.n.**

*[La storiografia ufficiale, dopo un breve periodo di interregno, dal 1636 al 1656 vede la reggenza del Sacerdote Antonio Clivati, omonimo del suo successore Agostino]*

Gennaro Crivelli, quondam Giovanni, nobile milanese, il 12 giugno 1642 vende un corpo di case poste nella terra di Osio Sopra, nel loco dove si dice Castello a prezzo di scudi 47 di cui 26 da pagarsi alla SS. Madonna della Scopa entro Pasqua del 1643.

Questa casa venne poi messa all'incanto dai Sindaci del Santuario per 26 scudi.

## **1658-1716 Don Agostino Clivati**

*Scorrerie - saccheggi - peste nei cavalli - gragnuole*

Si era sotto il regime di Agostino Clivati<sup>8</sup>. Un uomo di valore e come Sacerdote e come letterato; membro dell'accademia degli eccitati, il benefico fondatore del legato in favore di quattro nubende da scegliersi fra le figlie di miglior condotta. Or trovasi nei registri degli uffici funebri, che quello fu un regime segnalato da grandi tribolazioni:

a) Furiose scorrerie militari portavano strage nei prodotti dei campi e il saccheggio nelle case.

b) Una strana pestilenzia abbatteva in poche ore i cavalli.

c) Le bovine erano stremate dall'afta.

d) Le biade sfuggite ai furori militareschi, venivano percosse da disastrose gragnole. E fu per iscongiurare gl'inaudi flagelli che portavano con tanta insistenza la desolazione e la fame che si istituirono in quel tempo (1704) la festa di S. Lucia e quella tutt'ora in vigore di S. Giulio.

E' meraviglioso l'osservare che in un tempo di tanta pubblica miseria fioriscono i legati di fondazioni in favore del santuario.

Questo dice la grande divozione e il culto per la B.V. della Scopa, e il grado di fervore.

*Il nobi. GianBattista Legrenzi lasciò al Santuario tutto il suo avere (1660) coll'obbligo di tante messe ad vires da celebrarsi nell'Oratorio stesso - meno 52 da celebrarsi all'altare di S. Carlo in parrocchia*

---

<sup>7</sup>La scrittrice riporta "Zambelli".

<sup>8</sup>Secondo gli storici Don Agostino resse la parrocchia a partire dal 1656.

*Giovan Battista Cavalieri* legò al Santuario tutta la sua fortuna, col peso di 52 messe all'anno da celebrarsi in parrocchia all'altare del rosario.

*Il nobile Carlo Brocco*, che fu assassinato (pare) dai suoi nipoti, colpito da una palla e forato da un pugnale, lasciò l'ospedale di Bergamo suo erede universale, legando tre messe per settimana al Santuario della Scopa.

Il Brocco quando venne assassinato era sindaco del Santuario.

Tutti questi livelli avevano per iscopo di contribuire alla fabbrica del campanile del Santuario che era alle viste, ma in quel giro di anni il paese era sottoposto a durissime prove.

Sulla tabella dei benefattori dei poveri di Osio Sopra il Clivati è il primo; e vi sta scritto così:

*Clivati Sac. te Agostino, parroco di Osio Sopra, con testamento olografo  
in data 1° Luglio 1714, legò alla Fabbriceria di Osio Sopra della chiesa  
parrocchiale la somma di £ 2879 in moneta corrente, coll'obbligo di ero-  
gare il reddito annualmente ed in perpetuo alle quattro zitelle nubende più  
povere ed oneste del paese.*

Il patrimonio di questo pio legato non si sa come andò perduto. La fabbriceria però non cessò mai di corrispondere alle nubende una piccola dote. ecc.

Il sacerdote Agostino Clivati, figlio di Gerolamo notaio e cittadino di Bergamo apparteneva a famiglia civile ed agiata, oriunda del paese di Almenno. Fu un parroco benemerito di Osio Sopra per quasi 57 anni (1658-1716); morì improvvisamente per un insulto apopletico la sera del giorno 28 gennaio 1716, nella grave età di 84 anni. (Dagli archivi parrochiali della Congr. di Carità)

Vi sono altre sventure che angosciano questo sfortunato regime; Maffeis Guarneri d'anni 8 morì per il morso d'una lupa nell'anno 1675; e poco più tardi, nel 1679 Paola X fu divorata da un lupo.

Tanto risulta dal registro dei morti di Osio Sopra all'anno 1675-1679.

Pensate qual valore acquistano questi splendidi regali testamentari date le terribili prove che attraversa il paese in questo giro di anni.

Con tutto ciò, il parroco Clivati, prendendo tutto rassegnatamente dalla mano di Dio, muore nella bella e grave età di 84 anni!

## 1716-1766 Don Andrea Strazza - Il Parroco esorcista

### *Il campanile*

Bisogna dire che questo Santo Curato<sup>9</sup> operasse meravigli sotto l'acqua lustrale, perché, solo a trent'anni di distanza, quell'altra persona, così esatta che fu il Curato

<sup>9</sup>Sac. Andrea Strazza - Testificano i nostri vecchi che questo santo parroco prendeva a gobbo il diavolo. Che i loro nonni dicevano che il diavolo gli portava via i *sibrocc* (sibbre consumate). - "Tai porteré po che a mo" gli diceva calmo il parroco; e quando s'alzava bisognava che il diavolo glieli restituisse. Talvolta gli rapiva il bastone (era vecchio) e il parroco calmo - "Ta mal porteré a mo". E quando doveva adoperarlo glie lo doveva riportare il diavolo. - "Comandava agli spiriti e gli obbedivano"

Camozzi, fondandosi su certe memorie vive al suo tempo, lasciò scritto che correva a quel prodigioso uomo anche da molto lontano una moltitudine di persone. Egli coll'acqua santa faceva prodigi e scacciava i demoni.

Il Camozzi lamentava che nessuna persona contemporanea abbia lasciato alle giudizie ed autentiche memorie dei suoi esorcismi.

Nessuno si è impegnato di lasciare quegli avvenimenti scritti e di tramandarli ai posteri.

*Il Campanile* fu eretto sotto il regime dello Strazza con un lavoro che durò 16 anni; al buon esito di quest'opera, veramente colossale, dovevano aver contribuito, oltre alla generosa prestazione dei parrocchiani, di cui rimane memoria, anche le copiose offerte che vi avrà portato la folla dei forestieri insistente, affluente a Osio Sopra per chiedere la benedizione taumaturga del buono e semplice Sacerdote che reggeva la parrocchia.

Stette cinquant'anni giusti il parroco Strazza a reggere la parrocchia; e un così lungo tratto di tempo avrà fruttato non poco in pro della pia opera, non diede mano al campanile se non sedici anni innanzi di morire.

La riconoscenza delle persone di fede in circostanze di aver ricevuto grazie speciali, si esplica ordinariamente col largheggiare nelle elemosine e le pongono volentieri nelle mani della persona di fiducia a cui ricorrono, perchè le impegni nel modo ch'egli crede e perchè impreziosite delle virtù di questo uomo privilegiato possono avere, le loro offerte, maggior peso sulla bilancia dell'Altissimo.

Certamente occorse per il campanile un'ingente quantità di danaro e ne sortì fuori un capolavoro.

All'uscire dalle fondamenta il campanile porta inciso l'anno 1749, sotto il primo cornicione il 1750; il 1755 è scolpito sotto il quadrante dell'orologio; 1765 nella fascia alla base della piramide sotto i vasi, e bastò un anno pel resto.

Sull'elenco dei benefattori dei poveri di Osio Sopra, è detto dal Parroco Strazza quanto segue:

*Strazza Sacerdote Andrea, parroco di Osio Sopra, con atto pubblico, rogato dal notaio Giovani Battista Strazza di Bergamo, il giorno 6 marzo 1765 diede il possesso di terreno detto Campo-Selve, di sua proprietà, ad Agostino Foresti, di Osio Sopra ed a Giuseppe Mandaletti di Mariano; fatto obbligo ai medesimi ed ai successori proprietari di corrispondere in perpetuo al parroco pro tempore di Osio Sopra il complessivo annuo canone di £ 131, moneta corrente, da erogarsi a sollievo dei poveri infermi di Osio Sopra ed indigenti.*

Detta somma ora si riscuote e si dispensa dalla locale Congregazione di carità (Dall'archivio Congr di Carità).

Il Sacerdote Andrea Strazza, figlio di Giuseppe e di Faustina ... nacque a Villa d'Adda li 18 gennaio 1689 (Archivio parrocchiale di Villa d'Adda).

La sua famiglia era ricca, di condizione civile e potente in paese. Fu Parroco di Osio Sopra, rendendosi molto benemerito anche di questa chiesa, per quasi cinquant'anni.

Morì il giorno 24 gennaio 1766 di 77 anni. Altri capitali aveva legatoa questi poveri il Parroco Strazza, ma vennero incamerati dal governo della Repbblica Veneta. (Da una nota del R. Parroco Luigi Camozzi)(Archivio parrocchiale)

### **Miti ha gli affanni il povero che crede**

Miti ha gli affanni il povero che crede;  
né per andar di tempo e di fortuna  
si pente della fede  
che dai canti materni apprese in cuna.

Povero ingegno uman! Di tanti voli  
anche il mondo abbracciasti e pellegrino  
oltre i lontani soli  
fèrver sentisti l'alito divino . . . !

Degno frutto ti par questa sparuta  
di vil lucro maestra e di sozzura  
filosofia . . . , che muta  
l'anima in fango e l'avvenir ti fura?

Ah! dal dì che lo scettro in sua man tolto;  
“Più non v'ha Dio” l'uom disse, e re s'assise,  
dall'universo, il volto  
scolorato abbassò, né più sorrise

Spento il sereno fior della speranza  
che rimena la stanca anima a Dio,  
quello che il mondo avanza  
è notte sconsolata e freddo oblio!

(Giacomo Zanella<sup>10</sup>)

### **1766-1797 Don Antonio Tomaso Volpi**

*Sorge la nostra bella chiesa.  
Altar maggiore.  
Oratorio.  
(Giansenismo)*

Nel 1766, Osio perdeva il suo santo e taumaturgo parroco e gli succedeva il Parroco DOn Antonio Tomaso Volpi; ma lo Strazza non morì che dopo aver visto il suo *campanile ultimato*.

---

<sup>10</sup>Giacomo Zanella (Chiampo, 9 settembre 1820 – Cavazzale di Monticello Conte Otto, 17 maggio 1888) è stato un presbitero e poeta italiano.

Antonio T. Volpi ebbe a gloria di edificar la chiesa in paese. Uno slancio febbrale dell'anima popolare ... "la diede "finita" in tre anni!" lasciò scritto laconicamente il Volpi. Fu battezzata il 15 giugno del 1777 dal Cardinale Giuseppe Pozzobonelli.

L'altar maggiore che abbiamo, fatto nuovo, è stato consacrato, siccome edificato di fresco, dalle mani benedette di S. Carlo Borromeo 1523 il 27 Luglio (Oratorio.

Trionfalmente il Volpi lasciò scritto: "*Compiuta in tre anni!*"

E la sua anima ardente fiammeggiò anche per la solennità della Consacrazione del tempio, la quale rimase memoranda a Osio Sopra e per il fasto delle funzioni e per le illustri persone che concossero a decorarla.

V'intervennero, oltre che l'eminente consacrante Mons. Gian Tomaso Gallarati Vescovo di Paros, altre eccellenze e parecchi cavalieri.

I dipinti della nuova chiesa, fatti da un Giudici di Milano, erano di un certo pregio, ma non furono tutti lasciati. Non rimane che il più notevole sotto la taza del presbiterio, raffigurante una scena dell'Apocalisse, oltre ai quattro evangelisti nei pennacchi della tazza medesima. L'opera dal Volpi procurata a Osio era splendida e bellissima.

*"Peccato che nubi dense di giansenismo si elevassero da quella mente pur così aperta e geniale.*

*In più che trent'anni di regime quanti ne scorsero dal 1766 al 1797, quelle esalazioni di bruma invernale hanno steso un gelo fatale sui germogli delicati delle anime semplici dei nostri popolani ed hanno avuto una triste ripercussione anche sull'andamento della vita pratica.*

*Scrisse un libro sulla divozione al S. Cuor di Gecù, messo alle stampe. E non fu il solo d'indole sacra messi alle stampe; e chi li legge esce con una lacrima agli occhi.*

*Quante aberrazioni in un uomo così pio e così ricco d'ingeno!".*

## 1797-1746 Don Luigi Camozzi

*Sue opere. Forma il cimitero demolendo la chiesetta di S. Pietro  
(si chiamavano Curati allora)  
Biblioteca Usabile*

Così il Curato Camozzi concepì il suo testamento e lo stese.

*Camozzi Sacerdote Luigi, con atto privato in data 10 Febbraio 1844, donò alla Congregazione di Carità un credito ipotecario di £ 5450 a favore dei suoi figli spirituali miserabili e infermi, di questa parrocchia, e ciò per manifestare agli abitanti di questo comune la sua gratitudine per l'amore che gli avevano sempre professato (Vedi Fondiaria nell'Archivio della Congr. di Carità)*

Il Sacerdote Luigi Camozzi, figlio di Giovanni Battista e di Marianna Volpi, nacque in Villa d'Almè l'anno 1770 da civile e facoltosa famiglia.

Uomo colto, di nobile carattere ebbe la stima e fu onorato dell'amicizia di prelati illustri. Si rese benemerito anche della chiesa di Osio Sopra, della quale fu parroco per 49 anni.

Morì il 29 Maggio 1846 in età di 76 anni. (Dall'archivio parrocchiale e da lettere che si conservano dalla rispett. Famiglia Camozzi)

Il Parroco Camozzi era un uomo da reggere all'urto anche di una intera congiura; ebbe degli oppositori all'epoca che voleva demolire la chiesetta di S. Pietro, per formare un cimitero anche a quelli di Oio Sopra, (appena a quest'epoca si fabbricarono i cimiteri!) che ne scrissero alle autorità ..., e bisogna sentire con che pepe li smentisce! (Storia del Santuario e di Osio Sopra)

Esperto e intrapprendente, in doici anni di regime si era già assicurato in paese un largo patrimonio di affetti e di devozione da parte del popolo. Anche dal difuori veniva fatto segno alle dimostrazioni di stima. Le superiori autorità civili avevano affidato a lui l'ufficio di Delegato per il culto (ora si direbbe subeconomista per i benefici vacanti)

E Monsignor Luigi Tosi, vescovo di Pavi, si serviva spesso della sua erudizione e della penna del Camozzi, per istendere le sue lettere pastorali.

Servizio questo che al dotto Curato era reso certamente più facile dalla ricchissima biblioteca che poi fu lasciata al nipote Gioele Camozzi con questa clausola, di cui è copia nell'archivio parrocchiale di Osio Sopra:

*“ ... Dichiavo di essere mia intenzione che il soprannominato mio nipote abba da permettere la lettura dei miei libri a tutti i parroci della Vicaria di Verdello. ecc.”*

E' lui, il Curato Camozzi che lasciò una poderosa testimonianza della pienezza della nostra tradizione intorno all'apparizione della Madonna della Scopa.

### **Testimonianze dell'apparizione**

Curato Camozzi. (Vedi storia del Santuario). E' un prospetto, anzitutto, che il Curato Camozzi, in qualità di "Delegato mandamentale del Culto, presenta nel 1799 alla autorità tutoria, ca cui risultano i legati (fatti nel scolo antecedente per no) degli oratori, cioè che formano la dote degli Oratori, trovantisi nel circuito della sa giurisdizione, tolto quello della Madonna dei Campi, fossero inferiori a quello della Madonna della Scopa per ricchezza di legati; ed anche il Santuario della Madonna dei Campi non superasse la dotazione del nostro Santuario che con 25 messe annue. Il nostro ne aveva 344 da celebrarsi, più di un secolo avanti che si estendesse questo prospetto.

Da qui si deduce il singolare fervore di culto di cui si doveva essere circondato in pieno 1600 (non il 1700 ...) in confronto degli altri Santuari; i legati di Messe sono un indice non solo della pietà del fondatore, ma altresì della pietà di tutto un ambiente; Non si gettano somme per far dir messe dove nessuno va ad ascoltarle.

\*.\*.\*

Ma il fervore dei primi tempi andò scemando fino alla venuta in parrocchia del Parroco

Cominelli Don Giovanni. L'entusiasmo per la nostra caraMadonna si rese molto scarso e questo poco interessamento durò quasi un secolo a ricordo delle ultime generazioni. (ero fanciulla io)

In questo raffreddamento ebbero certamente parte molto le asfissianti massime giansenistiche seminate in questo ovile di Osio, per quasi un secolo, (è doloroso confessarlo) da parecchi parrochi che si succedettero nel regime della parrocchia (benchè stimabilissimi!

Nei secoli passati invece, il fervore era accesissimo. In sul principio del 1700 (in principio del 1700 fino al 766 ...) i deputati dell'amministrazione del Santuario, dovettero, per l'importanza a cui era salito dunque non poca fatica per disimpegnare coscienziosamente le attribuzioni della loro carica.

### **Tavole 8 Pianta degli Stabili**

Pianta degli stabili della Ven.<sup>da</sup>Chiesa della B. Vergine della Scopa, posti in Osio Superiore distretto di Bergamo - Anno Domini MDCCVI (1706)

E' il titolo della raccolta di 8 tavole, scritto a grandi caratteri sulla facciata dei fogli.

Le otto bellissime tavole della dimensione di cm. 48 x 37 ciascuna, fatte a mano su grossa carta colorata nel 1706, con disegno accuratissimo debitamente colorito e chiuse dentro una copertina di cartone e tela, robusta ai suoi tempi, ma logora ormai dagli anni e dalla umidità, furono una novità insperata, scoperta da mio fratello, Don Isaia Abati. Novità che sarebbe certamente ancora sepolta nell'oblio se un fugevole e malcerto accenno di persona che Don Isaia non seppe dir chi fosse, non lo avesse mosso a chiedere notizie del Santuario al Signo Tomaso Cavalieri di Mariano al Brembo, i cui antenati ebbero tanta parte sempre nelle pubbliche amministrazioni di Osio Sopra. (Storia del Santuario, p. 78, 79)

Queste tavole furono consegnate a mio fratello che le ha consegnate all'archivio parrocchiale di Osio Sopra.

\*.\*.\*

Segue il rogito degli stabili; poi il bel disegno netto dell'esterno del Santuario nel 1706 da una tavola del tempo (p.84, 85)

Le tavole suindicate fanno risalire la tradizione al 1600 perchè le donazioni vennero fatte prima della stesura e costruzione di queste tavole.

Nel 1600, ripeto, il Culto per la Madonna della Scopa era in pieno rigoglio!

### **1846-1880 Testa Sac. Luigi**

*Cambia le pitture dal volto della navata della Chiesa; Mette le campane  
Mi ha proprio battezzato Lui!  
Lui, il burbero benefico!*

Devo a lui la fede che m'illumina misteriosamente, e la grazia che mi felicita e mi santifica. Egli mi ha schiuse le porte del cielo e spero di entrarvi nel morire.

Grazie mio buon e primo parroco! mi riservo di ringraziarti in persona al di là.

La ricordo ancora quella faccia scura, piuttosto larga; quella fronte alta e rugosa; quel ciglio burbero, ma che nell'incontrarmi si schiariva e la bocca si componeva al sorriso nel salutarmi.

Avevo sei anni io quando morì.

La salma era seduta sopra una poltrona posta nella sala grande della nostra casa parrocchiale. Non ne ebbi paura, perchè non era per nulla alterata la sua fisionomia; ma ne ebbi somma venerazione; e siccome mi si scolpì nella mente in modo d'averlo ancora lì, dopo 64 anni, vivo vivo seduto sul seggiolone, ogni volta che lo penso, sento ancora un certo che, da da congiungere istintivamente le mani, spiritualmente.

Mi dispiace di averlo perduto troppo presto. L'età mia non mi consentiva di apprezzarne le singole doti, però quello che sta scritto di lui sull'elenco dei benefattori dei poveri del paese è scultorio e basta a far capire il bene che ha fatto a Osio Sopra.

Vi sta scritto così:

*Testa Sacerdote Luigi, Parroco di Osio Sopra, nell'anno 1864 aprì in questo paese la "CASA DI RICOVERO" alloggiandovi e mantenendo a tutte sue spese alcuni poveri vecchi del paese d'ambò i sessi, infermi, o impotenti al lavoro.*

Con testamento olografo in data 10 marzo 1880, lasciò erede di questo ricovero, dotandolo anche di un piccolo patrimonio la congregazione della Carità, fatto obbligo assoluto alla medesima di continuare l'esercizio della pia istituzione.

La scelta dei ricoverandi, per espressa volontà del testatore, spetta in perpetuo al solo parroco pro tempore di Osio Sopra (Vedi Fondiaria).

Il Sacerdote Luigi Testa nacque in Villa d'Adda da una ricca ma onorata famiglia il 5 gennaio 1808. I suoi genitori furono Giuseppe Testa e Perico Caterina.

Parroco di Osio Sopra per quasi 54 anni, morì il giorno 24 marzo 1880.

Quanti lo conobbero ne ricordano la franchezza non disgiunta da matura prudenza, l'amore per la giustizia, per la quale più di una volta animosamente assunse la difesa del debole; la sua generosità verso i poveri; il suo zelo per l'incremento del bene della religione e per il decoro della Casa di Dio.

A Don Luigi Testa deve anche molto la chiesa parrocchiale nostra.

Il Parroco Testa diede mano a radicali ristauri della chiesa, alquanto deperita, nel 1875 e fece cambiare tutte le pitture del cielo della navata. Se si osservano bene le due centrali sono una meraviglia.

La predicazione apostolica nel Tempio di Gerusalemme dipinta, m'incanta; a guardarla bene pare di dover andare a muovere le pieghe della tonaca a qualcheduno; a quel che porge la borsa dell'elemosina specialmente ... tanto l'ombra delle tinte è incontrata bene.

E' opera sua altresì il concerto dolcissimo e argentino delle nostre campane, il nostro glorioso campanile stette un secolo intero con tre campan... che chiamarono lungamente, in suono di lamento, chi le venisse a sostituire in modo di non fare una stonatura col campanile; prima se ne posero sei e poi ne furono aggiunte altre due, le minori. Le prime furono messe nel 1856.

Davvero che il bellissimo concerto lanciava trionfante squilli poderosi, e svegliavano fremiti di letizia nelle ampie distese silenti del piano lombardo, che circonda tutto intorno l'altissimo campanile. Nei paesi vicini furono messe dopo. Ma il Prevosto Testa non si fermò qui.

Rifece il sacrato da cui la chiesa si spicca elegante sull'ampia gradinata che incornicia le basi della facciata. Fece il nuovo organo in sostituzione del vecchio; la dipintura della chiesa a nuovi affreschi del pittore Galizzi di Bergamo; il pavimento in marmo del presbiterio. La decorazione totale a finto marmo e a stucchi; le dorature fatte a tutta la chiesa.

Il popolo aveva già speso molto, ma contento e soddisfatto si preparava a far nuove offerte per opere che poi farà il suo successore Don Giovanni Cominelli (Storia p. 52).

*[Il brano che segue risulta scritto in verticale sul fianco sinistro della pagina]*

*A proposito del Parroco Testa successe un fatto che sparse il terrore in paese e nei dintorni*

*Tre giovani spavaldi volevano fare un ballo sul sacrato fatto fare di fresco dal Parroco Testa. Uno, l'Abati, prende la fisarmonica (suonatore) e si mette a suonare, gli altri due ballano allegramente.*

*Era tarda sera. Il Parroco Testa li lascia fare un poco poi esce di casa e dice loro col suo modo piuttosto burbero: "Andate a casa che qui non è il luogo di ballare!"*

*I ballanti (un Cologni e un Sarrorelli) cascianti [?] rispondono: "Noi vogliamo ballare; se romperem le scarpe le faremo aggiustare per conto nostro".*

*Il Parroco ripete l'ordine che vadano a casa ed essi se ne infischiano e continuano a ballare. Il Testa, uomo forte e muscoloso li prende energicamente per un braccio e li tira al basso della scalinata fino al muro delle case, uno per uno, e poi li abbandona. Quei due giovani la pagarono cara la loro ribellione al Parroco. Quel braccio col quale essi furono presi dal Parroco, non si drizzò più né all'uno né all'altro e mogi mogi ... Sartorelli andò alla sua Cà del Gatto - e l'altro alla propria cascina più vicina. Chiesero scusa al parroco che perdonò loro, ma il braccio restò paralizzato ancora a tutti e due; infine si trasferirono non si sa dove e a Osio Sopra non vennero più né se ne seppe più nulla. Il suonatore Abati diventò cieco alcuni anni prima di morire e morì cieco.*

*Terribile castigo di Dio.*

## **Tutti morti ed io?**

Chi son? Che fui? Pel clivo  
della vita discendo;  
precipitoso varco  
di lustro in lustro! della vecchia creta  
da sé scuotendo il carco,

lo spirto avido, anela alla sua meta.

Non io, non io, se l'alma  
da' suoi nodi si sferra e si sublima,  
lamentero la salma  
che sente degl'infesti anni la lima.

Indocile, sospira  
a più perfetta vita e, senza posa,  
sale per lunga spira  
al suo meriggio ogni creata cosa.

Cadrò, ma con le chiavi  
di un avvenir meraviglioso. Il nulla  
ai più veggenti savi (ironia)  
io nella tomba troverò la culla.

Oh di futuri elisi  
intimi lampi e desideri immensi,  
(dal cielo derisi,)  
che a moribondo lume arde gl'incensi,

Chiudetevi nel canto  
del solingo poeta e, men doglioso  
fate ai congiunti il pianto  
che il sasso scalderà del suo riposo

(Giacomo Zanella)

### **Lazzarini Sacerdote Antonio**

*Nato nel 1773. Morto nel 1849.  
Conobbe per 9 anni il Parroco Testa*

Non apparteneva alla parrocchia di Osio Sopra, ma ne fu benemerito e, anima caritativole, dovea per ordine cronologico essere nominato prima del Parroco Testa. Entra anch'esso a far parte dei simbolici Gigli d'Altare.

Così sta scritto di lui:

*Lazzarini Sacerdote Antonio, possidente in Osio Sopra, con testamento olografo in data 10 nov. 1846, legò alla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Osio Sopra la somma di austriache £ 6000; coll'obbligo di investirla in fondi e di impiegarne la rendita a sollievo dei poveri (Vedi Fondiaria).*

*Questo capitale presentemente è rappresentato da Cartelle del debito pubblico e si amministra dalla Congregazione di Carità (Legge 17 luglio 1890)*

Il Sacerdote Lazzarini fu Lazzaro e Caterina Rillosti nacque in Bergamo e morì a Osio Sotto dove abitava, il giorno 22 gennaio 1849, in età di 76 anni. (Archivio parrocchiale di Osio Sotto)

La nobile famiglia Lazzarini (ora estinta) da oltre 200 anni possedeva terreni in Osio Sopra, diversi piccoli opifici (sega, torchio, molino) ed una casa domenicale nella località ove presentemente sorge lo stabilimento serico.

## 1880-1900 Cominelli Sacerdote Giovanni

[1880-1900<sup>11</sup>]

Ave, venerando mio prevosto! Ho finalmente l'opportunità di rispondere, su queste carte, al lungo discorso fattomi per iscritto da te, nel giorno che io volli consacrarmi a Dio. Lo conservai come reliquia fino a questi ultimi anni; ed ora, unitamente a lettere avute e conservate, di Sua Ecc.<sup>za</sup> Monsignor Vescovo Geremia Bonomelli, mi accorgo che mi fu rapito.

La gratitudine del cuore però, nessuno, mai, la potrà strappare, e qui te la dimostro tutta.

Da te, pastore ebbi cibo spirituale squisito e frequente nella predicazione; ebbi parole in privato di esortazione al bene; tu mi hai ammesso per la prima volta al Banchetto Eucaristico e ... no; allora non si usava a coprirsi con candido velo e a cingersi i lombi con fascia azzurra ...! Semplice era il mio vestito e quello delle mie compagne! Ricordo che vestivo una quadriglia di modesti colori preparatami a nuovo dalla mamma.

Tu ci volevi bianche e azzurre nell'anima ... e eravamo proprio tutte pie e timorate di Dio; ed è tuo vanto ciò, o Pastore!

No basta! Non mi eri al fianco tu, quando Sua Ecc. il Vescovo, mi imprimeva sulla fronte il carattere di soldato di Gesù Cristo?

E non ti soddisfa il modo con cui difendo ed esalto il Re divino, combattendo con gli scritti contro il diavolo e le sue opere?

Vi è un'altra cosa di cui devo ringraziarti, o pastore. Quando tu degiacesti per morire e sei morto, io ignoravo affatto queste tue condizioni, perchè ero molto lontana dalla casa paterna. E sei venuto proprio tu col tuo spirito a trovarmi nella stanza dove io stavo scrivendo cose sante e mi hai aleggiato per un buon tratto intorno! Mi hai empito di gioia lo spirito ricordandomi le tue fisionomie.

Non sapevo spiegarmi il mister, e come e il perchè di quella confortante visita; e poco dopo mi scriveva la mia mamma, annunciandomi, con grande dolore, la tua dipartita dalla terra. Ho capito allora che tu, nel viaggio per andare in cielo sei venuto a trovarmi. Presto morirò anch'io; vieni tu a prendermi con Gesù!to

IL PARROCO DON GIOVANNI COMINELLI era, nel personale proprio, all'opposto del suo antecessore: il parroco Testa. Entrava in parrocchia nel fiore dell'età virile;

---

<sup>11</sup>La scrittrice riporta 1900 con un punto di domanda finale; si tratta evidentemente di un errore in quanto la sua reggenza durò fino alla sua morte nel 1896.

alto ma non troppo e relativamente robusto e molto ben proporzionato in tutte le sue parti. Bello d'aspetto e decoroso nel portamento.

Capelli castano, fronte spaziosa, piana e leale; colorito vivo ma delicato; occhi oscuri e sguardo dolcissimo.

Non era ricco e la sua famigliola (fratello, cognata e nipote) avevano piuttosto un indole montanara, molto meno però ne aveva il suo fratello, parco nel dire e cortese.

Il Prevosto invece sembrava un principe. Incesso pacato e signorile, portamento molto decoroso; aspetto grave ed ilare da infondere fiducia; un indole dolce come un S. Francesco di Sales, congiunto ad un fuoco interno per Gesù e per Maria che esplodeva in armonioso, ma detonante suono, quando predicava.

Se saliva il pulpito, lo dominava e l'avresti detto un prelato, dall'aspetto maestoso che presentava, dal gesto misurato ed opportuno e dal suo linguaggio forbito, nella predicazione!

Ci gloriavamo tutti d'averlo a parroco, e tutti avevan per esso una lode sul labbro! Si guadagnò la simpatia di tutti e, col dolce calore dell'anima sua, ricordasse tutte le pecorelle, che, pel gelo giansenistico dei suoi antecessori si erano completamente raffreddate, ed avevano abbandonato Chiesa, Santuario, e l'osservanza dei Comandamenti di Dio, all'ovile di Cristo.

Avevamo perfino in parrocchia la temuta lega degli assassini, assalitori dei vian-danti; che per le loro nere combricole si nascondevano nelle selve.



E' da osservare che nel 1880 quando il Cominelli venne in parrocchia i dintorni di Osio Sopra non erano ancora del tutto disselvati. Esistevano ancora fitte boscaglie al di là del cimitero e su tutta l'estensione della plaga sulla quale ora (1944) è fabbricato Dalmine, in virtù della laboriosa acciaieria che sorse dopo il 1900.

Il Cominelli non ebbe la gloria di fare opere colossali che occorrevano in parrocchia: Campanile, Chiesa, Campane, organo, cimitero e che so io ...

Trovò tutte fatte queste cose e portò seco un programma di **BENE ALLE ANIME!**

Però fece pavimentare tutta la chiesa, diede compita la riduzione di un vecchio locale della fabbriceria nella bella casa di cui una parte è adibita (era) ad abitazione del vice-parroco; fece arricchire la chiesa di parecchie statue di santi e la prima statua che procurò fu quella che sta nella nicchia centrale della chiesa, di fronte al nostro pulpito.

La bella ed amabilissima statua dell'IMMACOLATA!  
Che festa quel giorno che la mostrò a noi fanciulle e giovanette! Che gloria per la sessione femminile!

L'IMMACOLATA! Egli ci radunava spesso e ci parlava quasi ogni domenica di Maria SS. in particolare a noi; le diciavamo l'ufficio della Madonna; si facevano all'Immacolata feste speciali; e la regina era sempre quella Statua, anche nelle feste pubbliche di Maria SS. sotto qualunque titolo.

Adesso è lasciata in abbandono e si chiama il popolo sempre all'altare del Rosario quando si vuole onorare Maria! ... Perchè non si dà un po di aria e d'incenso anche alla Immacolata? Il Parroco Cominelli ne era innamorato.

Era stato al Santuario di Lurd, e da quella sacra fucina ne era uscito così ardente da mettere in fiamme anche tutti i nostri giovani cuori.

O Maria SS. Immacolata; esci dalla nicchia! Vogliamo Te!

### **Non reggia non tugurio**

.....

Non reggia, non tugurio,  
sentier non sia, non cella,  
che a Te ricusi un titolo  
Un fiore, una facella ...!  
Ti avrà, custode i popoli,  
Dolce Maria, così!

(G. Bonghi)

### **Benedetta sia la fanciulla**

Benedetta sia la fanciulla senza macchia,  
che ha vissuto lunghi dal tumulto del mondo!  
Il suo sono è dolce e placido; facile!  
... La sua preghiera è  
come la goccia della rugiada  
che, caduta dal cielo,  
si evapora nel calice di una rosa.

(Dronneau)

### **Il Cominelli e il Santuario**

Il Cominelli veniva da Ponte Nossa, dove la Madonna di Campolongo, nell'insigne suo Santuario, era stata oggetto di grande divozione e di festeggiamenti; ma il Cominelli ne era stato colla parola, colla penna e coll'azione, l'anima, il rigoglio di tutto quel fervore! Veniva a Osio ancor tutto penetrato della divozione a Maria e ad Osio trasfuse tuttala sua anima d'innamorato di Maria. Istituì processioni frequenti al

Santuario della SS. Vergine; dissipò, con l'arte tutta sua, quella nebbia gelida di giansenismo che circolava; diede calore per la vergine ai cuori rattrappiti nel gelo della indifferenza; diede splendore alla FESTA DELL'ASSUNTA, giorno dell'apparizione della Madonna della Scopa. Messe cantate; due o tre bande nella processione solenne; musiche nelle funzioni sacre, processioni rappresentanti il Salvatore S. G. Battista, S. Maria Maddalena, S. Agnese ecc. in abiti che loro si convenivano, standardi, simboli, spari di mortaretti, (gli ultimi rimasti) durante il Santus della Messa e mentre si faceva la processione solenne, di tanto in tanto ...!

E il Popolo, colpito da tutto quest'apparato sacro, andava disciogliendosi dal gelo e assumeva il calore dell'anima del proprio Prevosto.

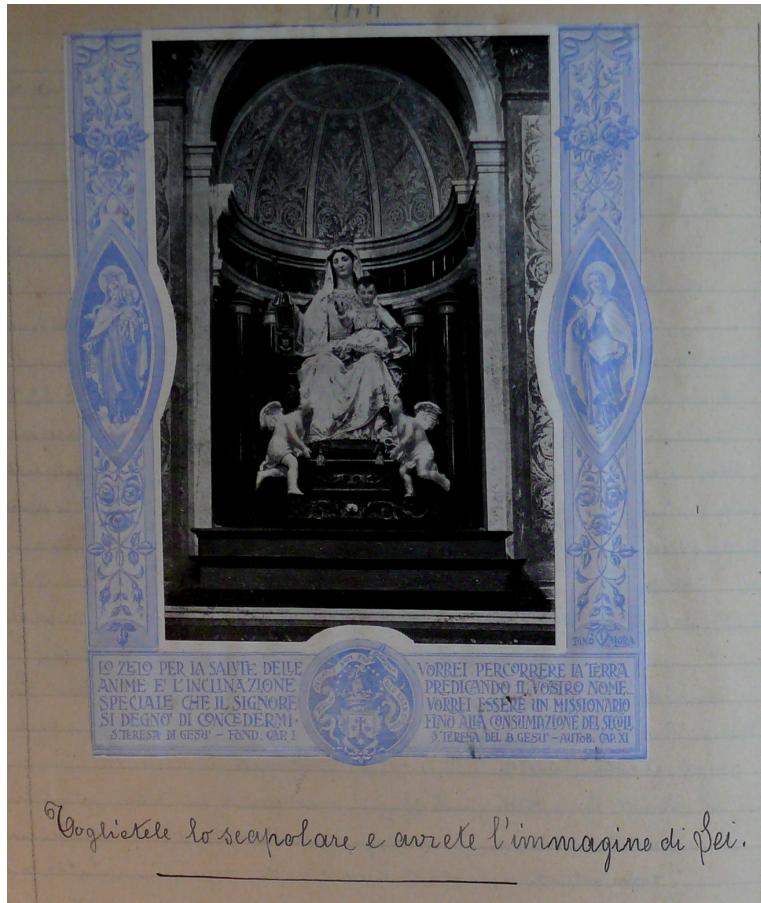
E in tutto questo sfoggio, e col pianto agli occhi, giunti nel Santuario il nostro cuore, il nostro sguardo e l'anima di tutti erano incentrati, come attratti da celestiale calamita, sopra una bella e piccola statua che dominava il Santuario e ci staccava dalla terra per rapirci a sé.

### **La Madonnina**

- "Sì, sì; dall'alto dell'ancona dell'altare, aveva fino allora chiamato a sé il culto e i palpitì delle anime, questa cara e venerata Madonnina, di neppure un metro di altezza; scolpita in legno e ornata a graffiti d'oro, portante nelle braccia il bambino e seduta sopra un ruvido scranno.

Ora che scrivo, quell'umile scultura è quasi lasciata in abbandono benché ancora domini all'altar maggiore; perché ebbe luogo l'entrata del gruppo simbolico, che rappresenta in scultura, Maria SS. apparsa, che lascia cadere la scopa raccolta da un angelo, mentre ella, in abiti non più d'ancella, s'invola per le vie del cielo.

Successe alla Madonnina quel che successe alla statua dell'Immacolata.



Oh, se quel dolce labbro, che d'amore  
 Pur sorridendo parla, si schiudesse! ...  
 Se ciò, che ascole in core  
 Per tanto tempo, quella Pia dicesse ...,,

Quante tacite pene e quanti voti  
 Non d'altri al mondo, che da Lei, compresi!  
 Quanti conflitti ignoti! ...  
 I segreti martir sarian palesi!

(Quest'umile) paesel non ha dolori  
 Che non ricorra alla chiesuola antica,  
 E da te grazia implori,  
 O non mai tarda degli afflitti amica!!!

Lì sgomentata ..., l'abito negletto,  
 Vien giovin Madre, che, per pochi istanti,  
 L'allegro pargoletto<sup>12</sup>  
 Il conforto rapì de' suoi sembianti.

<sup>12</sup>Zanella in realtà scrive: All'egro pargoletto.

Pel suo fedel sepolto e pei garzoni  
Lontan lontano militante, accende  
Povera cera, e doni  
Di pochi fior, la vedovella appende

(Fin qui Giacomo Zanella)  
(Continua la scrittrice)

Lì, lì, col cuore infranto e scarsa voce,  
Al prigioniero in sconosciuta terra  
Pensa ... od alla pena atroce  
Del misero, caduto nella guerra

Tra spasimi torcendosi in agonia, ...  
Sia sposa o madre; e lì a tuoi piedi piange!  
E Tu, cara Maria,  
Ne la conforti, e il suo dolor s'infrange.

... ... ...

O degli afflitti DONNA arcipietosa,  
Vedi i [...] e gli schianti ch'oggi appunto  
Ogn'anima ti posa;  
Di ridarci la pace prenditi assunto!

... ... ...

Maria in simulacro piccola, ma grande  
Quanto il mondo i poter, piegati al voto  
Dell'anima che innanzi a Te si spande  
E il tuo valor fa noto!

Dal tuo bene verace  
Pace, Pace, Pace!!!

### **La Madonnina! ...**

E che cosa volete? Quando io entro nel Santuario, mentre tutte si affollano alla Cappella della Madonna grande del gruppo simbolico, io mi prosto innanzi a questa Madonnina a cui ben pochi guardano. Sono proprio d'indole così anche in Società; non mi vedrete mai a confabulare con persone alte e stimate; io sto in ritiro volentieri o discorro con chi mi accorgo che è lasciata in abbandono e non curata; se ne ho conoscenza.

E non la vedo, sapete, la Madonnina; la luce le gioca intorno così, che non si scorge di essa se non l'ombra; non tutta pur quella! Forse la vedrà il prete sull'altare, ma noi nella navata no. Sto sperando che il novello Parroco Don G. Rondi, che è tanto zelante, illumini anche quella! ...

La vedrò illuminata prima di morire o dopo morta io? (14 ottobre 1944).

Ma non fu sempre così. Sentite la bella pagina di storia che tolgo dal libro del Santuario.

*Nessuno sa da quanto tempo essa sia la testimone quotidiana delle elargizioni fatte dalla Vergine Benedetta (p. 135) nel nostro Sntuario. La prima volta che se ne trova memoria è in un inventario del 14 ottobre 1706, (che seguiva l'epoca del massimo fervore per il Santuario) sottoscritto dal sindaco del Santuario Ronzoni, dove è descritta fra l'altro:*

*“Una figura della B. V. di rilievo con Bambino in braccio, due corone di metallo inargentate sopra le teste, collocata sul luogo dell'ancona, con gioiello d'oro fino, con due pietre attaccate a catena d'oro fino, et li manichini al bambino e alla B. V. sopra la mano, fatti con bottoni d'oro fino (...!); et al collo del bambino due file simili, e una invetriata indorata che serve per chiudere la medesima B. V.”*

*Non può dubitarsi a giudizio degli esperti ch'essa è di fattura d'uno scalpello del 1400.*

Ah! sei dunque Tu, cara statuetta che ha salito l'ancona subito dopo il miracolo che hai operato per Ruggero! ...

Tutti quegli ornamenti di Regina te li ha messi il cuore riconoscente di chi riceveva da te grazie e favori! Oh! sii davvero la “PIENA DI GRATIA” e la Benedicta in mulieribus!

Restati sempre con noi! La tua statuetta per la sua vetustà storica e per essere stata da secoli un rifugio di cuori e uno strumento delle grazie tue, sarà sempre .

Da tutto ciò che si è detto, è spiegabile l'attrattiva che io sento per quella statuetta.

### **Madonna grande e il Parr. Cominelli**

Ebbe per verità un bel pensiero! Nel fervore del suo spirito il Prevosto Cominelli volle dar vita sensibile alla storia dell'apparizione; ma, secondo me, lo scultore non incontrò l'idea precisa del prevosto. La Madonna era apparsa a scopare e, per presentare il fatto nella sua realtà, il noto scultore Guglielmo Carminati di Bergamo avrebbe dovuto porla in atteggiamento di DONNA che scopava la casa; era più parlante! Così figura dipinta sulla parte esterna del Santuario che guarda verso Bergamo fino ad oggi.

Invece lo scultore mise nell'atto che assumeva di nuovo il volo al cielo, mentre un angelo ai piedi le coglie la scopa. Pare che ci inviti lassù



E' bella però; è amabilissima; e se la si guarda con fede, quando la si porta trionfante, sentiamo che il cuore ce lo rapisce Lei, ci sentiamo suoi figli e ci strappa il pianto di dolce commozione.

(Silvio Pellico)

Noi sentiamo l'incanto celestiale  
D'aver a Madre la Madre al Dio immortale  
Quindi, risponderemo all'infelice  
Che corrucioso ci sogguarda e ghigna.

Degli avi nostri fu consolatrice  
E i nostri umili pianti udì benigna;  
Divine cose il suo nome ne dice;  
Per essa in noi più caritade alligna.

Non sappiamo amar Dio fuorchè con Quella

(Che scopava per noi ... umile ancella.) *cambiato il verso*<sup>13</sup>

Fu per circostanze affatto estranee al suo volere, dice lo storico del Santuario parlando del Parroco Cominelli - se quell'uomo così retto e così infelice non potè che gettare la prima semenza del salutare ritorno alle antiche tradizioni che andavan sempre più delineandosi.

Ahi! Quanto male ha prodotto nel popolo il raffreddamento, nel culto alla vergine, dei Pastori che furono prima di quest'ultimo!

Vi sono nella storia dei periodi impressionanti, che devono pesare enormemente sulla coscienza di chi regge un ovile di Cristo; uditi

---

<sup>13</sup> Il verso originale di Silvio Pellico recita: "Che per noi l'ha nodrito a sua mammella".

...

*tanti anni (più di un secolo) di regime e di esalazioni di bruma invernale (dal 1760 in poi) hanno steso un gelo fatale sui germogli delicate delle anime dei nostri popolani ed hanno avuto una triste ripercussione anche sull'andamento della vita pratica.*

...

*scrisse libri d'indole religiosa e li fece stampare, e dalla lettura di essi si esce con una lacrima agli aocchi, vedendo le aberrazioni di quell'uomo, pur così pio e così ricco d'ingegno ... e dopo questo parroco nel 1760 ne seguono altri freddi nel culto alla vergine fino al 1880! Che guasto nel mitico gregge.*

Ah! Perchè strappare dal rtono di questa Potente Signora il cuor dei fedeli, perchè togliereai dolori umani lo sfogo, in questo mar di dolcezz? Perchè schiantar l'ancora della speranza in questa buona Mamma sotto il manto della quale ci sentiamo al sicuro? Senza di essa le nostre navicelle subiscono il naufragio. Lasciateci, lasciatecelo l'amore a Maria, alle sue immagini, ai suoi Santuari; con Lei ci sentiamo felici anche nelle angoscie e nel pianto.

E voi, venerandi Sacerdoti cha la presente governate la nostra parrocchia e che comprendete tanto bene il mio linguaggio ..., che siete testimoni delle grazie che piovono continuamente sul nostro Santuario, continuate a promuovere e a caldeggiai re il sacro Culto a Dio e alla Vergine, come il Parroco Cominelli, e potrete anche voi morendo, nell'andare al cielo far visita a qualche vostra pecorella come il Cominelli la fece, da glorioso a me.

E quanto è commovente la truppa dei soldati, ciascuno col proprio ritratto, [...] ai piedi della Madonna della Scopa e riposantesi all'ombra di Lei! Mi par di vedere la truppa d'Israele ai comandi di Debora profetessa; ma Debora non era che una tua figura, o Maria!

Sei tu la Capitana del Popolo di Dio; Tu li proteggi e dona loro una pace vittoriosa, fondata nell'amore fraterno e nella giustizia!

*[Il brano che segue risulta scritto in verticale sul fianco sinistro della pagina]*

*Mezz'ora fa, Seminati Luigi che fu fabbriciere molti anni, e lo fu anche sotto il Cominelli mi contava, fra gli altri fatti che provavano la bontà e la clemenza del Cominelli, questo: "Mi era morta una figliola di nove anni e il Prevosto ha fatto il funerale con esequie, messa, l'accompagnamento al cimitero ecc. Mi reco in casa sua e gli chiedo: -Che cosa fa, signor Prevoto il funerale? Ed il Parroco: - 12 lire. - Ma come, signor Prevoto, sbaglia? E' troppo poco! ... - No, no, continua il Parroco; basta questo per me; non voglio metter voi nel disagio ed aggravare i parrocchiani: basta! Uscii meravigliato dell'umiltà e discrezione del Parroco.*

*Ebbe un torto solo; quello di esser troppo buono; di lasciar far tutto quello che volevano alle tre persone parenti che aveva in casa, che bevevano oltre misura e mangiavano lautamente sulle sue entrate. Egli delle*

*cose materiali non si curava mai; viveva il puro Sacerdozio. Morì spoglio di tutto.*

Era pure un sogno del Parroco Cominelli di riformare il Santuario; Vi aveva già fatta la cappella appositamente per ricevere il gruppo simbolico della Madonna della Scopa, ma se il Cominelli era innamorato di MAria, alla sua volta lo era del Cominelli stesso; Beata ; vieni servo fedele a ricevere la corona che ti sei meritato. Hai patito tanto, entra nel gaudio del tuo Signore [] e se lo tolse a sé!

Caro Prevosto! quanto bene voleva alla mia famiglia, a me, a mio fratello prevosto! Lo trattava quale amico intimo, gli confidava i suoi progetti, le sue sventure, ne aveva una stima massima e si serviva di lui, giovane prete, per tener desta nel cuore della gioventù maschile con drammi e commedie che parlassero della Apparizione, l'amore di Maria.

Addio, caro pastore della mia giovinezza, non so dire un REQUIEM per te perchè ti ho sempre creduto in possesso della gloria. Vale!

Pel dispiacere di uno scandalo pubblico avvenuto in una sua nipote, che aveva in casa, cominciò a corrucchiarsi e a dimagrire precocemente, e morì più di cordoglio che di altro, il girno dell'Immacolata, sulla quale aveva tessuto 12 panegirici.

*[Il brano che segue risulta scritto in verticale sul fianco sinistro della pagina]*

*Quando da alcuni gli si diceva che sua nipote non si diportava bene, forse indotto dalla Mamma e dal babbo della figluola, rispondeva: Non è possibile, non credo! - Quando parlavrono i fatti ... pel dispiacere che ne provò si ammutolì, non mangiò più, ma ancora celebrò fino alla fine. Delle sue prediche (Era qualche cosa di maestoso in pulpit! Tutti lo dicono anche oggi) non ne fece che una dopo il fatto doloroso: Chiedeva scusa, contro sua volontà, lo scandalo veniva proprio dalla sua casa.*

*Testificò di non essere consapevole davanti a Dio, e parlò così umilmente che fece piangere chi lo udiva ...! Da quella predica in poi, più non si udì la sua armoniosa voce. Povero pastore! si chiuse nel silenzio e si preparò alla morte!*

## 1897-1919 Guglielmo Monzani

(Dalla Storia)

Il tradurre in splendida realtà i bei sogni del Parroco Cominelli doveva esser merito dell'intraprendente pietà del suo successore, Don Guglielmo Monzani. Se ne dovette fare un rifacimento quasi totale e vi si diede mano nel 1902, L'opera costò intorno a 28 mila lire che pochi anni dopo equivalevano (1945) a 140 mila lire ed oggi (1944 in ottobre) equivarrebbero Un milione e 500mila lire. (Una tegola costa 10 lire)

Il Santuario, uscito dalle mani di cinque artisti è addirittura un gioiello. Le sue proporzioni sono di assai superiori a quellio della chiesa demolita.

Il prevosto MONZANI può dalle regioni dell'aldilà giustamente compiacersi del frutto delle sue fatiche come noi gli siamo riconoscenti della coraggiosa iniziativa e della santa pertinacia con cui la spinse a termine.

La popolazione di Osio Sopra gli aveva per altro già data una prova splendida della sua riconoscenza nello slancio ininterrotto e ammirabile con cui quasi per tre anni lo seguì nell'opera intrapresa. Degna di particolare menzione l'opera dei tre fabbricieri con l'assistenza asidua e amorosa: Maccarini Bortolo, Seminati Luigi e foresti Carlo.

(Fin qui la storia)

Il Parroco Don Guglielmo Monzani non ebbe certamente la facondia, la presenza, la maestà, la dolcezza e le signorili maniere del compianto Cominelli, ma ebbe come pastore, anch'egli le sue doti opportine. Semplice e facile la sua predicazione; assiduo al Confessionale; zelo per l'istruzione catechistica dei fanciulli; instancabilità nel dispensare il Pane Eucaristico e grande dedizione all'Madonna della Scopa della quale fabbricò a nuovo, quasi, il Santuario.

Fu colpito da sincope pochi anni prima di morire ma ancora continuò a celebrare; era rimasto un poco paralizzato al viso, ma la sua mente era ancora attiva e le membra libere. L'ultimo anno si ritirò a Osio Sotto dove era nato.

Là il Prevosto del luogo lo visitava con freqanza, lo confortava e gli usava tutti quei riguardi e quelle delicatezze che si convenivano a un parroco che aveva dovuto lasciare la sua parrocchia in mano ad una altro pastore.

Morì assistito dal suo Confortatore dopo aver ricevuto ancor una volta tutti i conforti della nostra santa Religione.



## Todeschini Don Rocco



Fu cappellano del nostro Santuario. Fu quasi sempre malaticcio, ma portò la sua croce con ilarità e pazienza. Si conservava nel ritiro della sua casa, giacché abitava al Santuario e non si vedeva mai, o quasi mai, in paese, stante anche la difficoltà che sentiva nel fare la strada per venire in parrocchia; preferiva di servire nella chiesa di Osio Sotto perché gli era più vicina. Lasciò esempi di umiltà e di semplicità evangelica.

## Abati Don Isaia Parroco

Per ordine di tempo, sarebbe la volta di parlare di Don Isaia Abati, ma ne sono sorella e non spetta a me farne l'elogio. Dirò soltanto ch'era fornito di un ingegno e d'una genialità nella sua predicazione, che raramente si trovano. Molto colto, si approfondive ogni *[giorno]* di più con lo studio sacro e profano.

I suoi libri, passati alle stampe, raccolgono gli elogi delle persone più distinte, non soltanto le religiose ma anche secolari. E' lui che ha racimolato qua e là rovistando biblioteche comunali, parrocchiali e private, le notizie storiche sulla Madonna della Scopa.

Di lui fu scritto a suo tempo un lungo e veridico elogio sull'Eco di Bergamo ed in succinto ecco su questa epigrafe la sua indole morale e psichica. Il ritratto lo ha colto nell'età virile, non nella vecchiaia.



## 1919-1944 Pedrinelli Felice



Don Felice Pedrinelli fu un Parroco intraprendente molto: si sarebbe detto creato per l'edilizia, tanto si metteva intensamente del adoprarsi a circondare Altare e Chiesa di aristiche novità febbrili. Rifece il coro, rendendolo artistico, e le sedie sacerdotali del presbiterio.

Fece l'altare della Madonna e quello di San Giseppe; Rimise a nuovo la chiesa con opera di stuccatore e di indoratore rinfrescando; provvide la sacrestia di completi paramenti nuovi; la tribuna di un nuovo ostensorio e di raggera nuova; fece fare la bussola, che è davvero colossale e bella; rinnovò i paramenti funebri cambiando i drappi neri mortuari;

Meditava di fare anche l'altare di S. Carlo, che sta di fronte a quello delle figlie di Maria, fatto fare pure da Lui; provvide la statua di S. Giuseppe e quello della Madonna del Rosario; rinnovò al completa la facciata della chiesa arricchendola di statue; rinnovò il sacrato e lo fece lastricare; lo circondò di balaustrata ed anche qui innalzò statue; fece il lungo viale che mena al Santuario (non fu [dovinato] all'imboccatura, per causa dell'autovia; Edificò una nuova casa per la abitazione del Curato; anche al ciglio ambilaterale dei viali, sopra solidi piedistalli, fece porre statue rappresentanti coppie d'angeli. Innalzò l'Arco trionfale a Maria con 7 gruppi di statue.

Fece l'oratorio, il cortile per giuochi dei ragazzi, acquistò terreni e case per renderlo agiato; qui profuse addirittura (soltanto nell'oratorio 200 lire) Iniziò la colossale statua del Redentore.

Sono certa di non aver nominato tutte le opere fatte dal Pedrinelli.

Vi si metteva al completo; ed era lui (non voleva che i fabbricieri se ne impicciassero) che provvedeva e trattava con ingegneri, architetti, stuccatori, scultori, fonacini, muratori, marmorini, ecc.; proprio tutto lui; e anche nelle cose del culto voleva in tutto dirigere e governare da solo. Cosa lodevolissima se ogni uomo potesse arrivare dappertutto; ma l'uomo è limitato; il troppo darsi in impegni materiali in cui la mente vi si deve ostinatamente restare, fece sì che non potesse poi disimpegnare con tutte le energie spirituali (che richiedono e vogliono a sé) le attività sacerdotali.

La storia è maestra della vita, ma per essere tale, deve essere passata ai posteri nella sua integrità; non mozzicata o amputata, quindi anche in questo caso, per dirla intera e per essere veramente maestra di vita, deve la storia accennare alle conseguenze che portò in parrocchia questo (lasciatemi dir la parola) troppo spendersi in cose estranee al suo diretto Ministero parrocchiale.

Non è che mancasse di zelo; anzi; si dibatteva a destra e a sinistra perché le funzioni fossero frequentate; confessioni Comunioni per ragazzi e per gli adulti; audizioni di lunghe ore mattutine in confessionale, battesimi, funerali, istruzioni, (e non voleva nessuno in aiuto fuori che le suore; eccitava l'azione Cattolica ad aiutalo, ma erano idee vaghe; chi ci si metteva davvero aveva una sequela di disapprovazioni. Doveva fare come la pensava Lui.

E con questo sistema, la parrocchia si raffreddava, la gioventù si disperdeva, anche perché l'orario non era mai da lui osservato nel dir mesa e l'ordine non esisteva. Eppure si adoperava tutto e chi sa quanto retto sarà stato dinanzi a Dio.

Era famigliarissimo nel conversare; se si andava a una passeggiata era un piacevole cicerone! ma le energie spirituali ne soffrivano per lo spreco delle energie materiali;

l'io, la personalità non si lavorava per fiaccarla nel lavoro della distruzione virtuosa di sé: la coltura individuale delle anime subiva deficenze, e tanti fanciulli che avrebbero avute inclinazione a una vita pia e ritirata, finivano col mutare idee perché non se ne voleva interessare.

Era retto, poverino; ma la sua parrocchia sentiva il bisogno di una riforma in ogni sua parte e il Signore ci provvide proprio molto bene col mandarci il Parroco Rondi Don Giovanni.

Nella sua ultima e lunga malattia Don Felice fece davvero scuola di virtù; io sono andata parecchie volte a trovarlo; festevole riserbatamente io, e festevolissim sempre lui: il Signore gli coronò la vita di fatiche, rettamente int raprese, con una bella soddisfazione. La nostra tribuna dell'altar maggiore sente i suoi anni; è consumato; vien rosa dal tarlo, e più d'una volta il Pedrinelli aveva destato dal pulpito il desiderio di poterla cambiare ... ma l'eccessiva spesa impensieriva.

Ecco sorgere l'ispirazione nella più distinta personalità di Osio Sopra, il Com. Rossi, di concorrervi con un buon gruzzolo lui stesso!

Figurarsi la gioia del Parroco! ne vide e ne scelse il disegno e siccome vi ho concorso un pacchetto anch'io, tutte le volte si entusiasmava nel parlar della tribuna.

Il Comm. si assunse di pagarla tutta lui; a me bastava rimaner nel piedistallo.

Stette parecchi mesi a letto; non accusò mai un dolore; soltanto si lamentava delle sue gambe (ma sempre in modo ilare e scherzoso) che non lo reggevano più. Celebrò fin che potè nella sua camera e poi non si alzò più.

Sempre ilare, parlava dell'avvicinarsi della sua morte, dicendo e assicurando che tutto aveva disposto bene; soddisfatto i debiti, beneficiato fanciulli pel Seminario inclinati. Non poteva digerire e faceva segno alla gola.

Ignorò fino agli ultimi mesi che un terribile cancro gli divorava presso la gola gli organi nutritizi, e quando lo seppe si dispose più rassegnatamente ancora a morire: "Quel che Dio vuole!" "Non vedrò la nuova tribuna; pazienza".

Riceveva le visite al suo letto molto volentieri, ed io lo visitai per l'ultima volta tre giorni prima che morisse.

L'antivigilia della sua morte volle vedere tutti i suoi parrocchiani che lo visitarono a schiere, e a ttti e a ognuno in particolare diceva paterne parole con voce fievole, ma intelligibile. Doveva venire il Vescovo in una parrocchia vicina e gli fece chiedere se si fosse incomodato di venirlo a trovare.

Ci venne, e fu l'ultimo giorno della vita di questo Operaio evangelico.

SI trattenne il Vescovo nella sua camera, solo coll'infermo, circa un'ora; ma il morente, oltre che a tutte le benedizioni liturgiche ed episcopali, ebbe l'avventura di porre ogni sua disposizione nelle mani di Sua Eccellenza.

In complesso ebbe tutti i sacramenti, tutti i conforti religiosi, tutte le soddisfazioni spirituali e nel bacio del Signore si addormì nel sonno dei giusti il 2 febb. 1944. Un modo di morire invidiabile!



## Indice originale particolareggiato

Riportiamo l'indice particolarreggiato del manoscritto, relativamente ai Sacerdoti che si susseguono in Osio Sopra in quanto, in alcuni casi, riportano particolari non più presenti nel testo del manoscritto:

- (1539-1556) - DON ANTONIO DE' CRISTIANI curato in Osio Sopra
- (1556-1600) - DON ANTONIO ARRIGONI: fabbrica il Santuario, la casa del curato e quella del romito presso il Santuario. La peste
- (1586.=) - Il cappellano Don Angelico Zambello al Santuario
- (1600-1617) - DON ANDREA BORDONI
- (1616-1627) - DON GIOVANNI VIANELLO da Cene. Visita in Parrocchia del Cardinale Federico Borromeo. Mette per amministratori (sindaci) del Santuario della Scopa Un nobile e 2 popolani, di regola
- (1627-1630) - DON DOMENICO TACCAGNO. La peste; il lazzaretto. Battezza un bambino fra le baracche degli appestati. Muore di peste, forse vittima sacerdotale.
- (163-1634) - DON GIACOMO ZAMBELLO, ancora la peste, muore esso pure di peste. La carestia
- (1634-1658) - Non ho trovato questo sacerdote<sup>1</sup>.
- (1658-1716) - DON AGOSTINO CLIVATI. Ebbe un regime disastroso; catastrofi; scorrerie militari; strana pestilenzia nei cavalli; l'alfa nelle bovine; gragnole disastrose, una persona muore per essere morsicata dal lupo; un'altra è addirittura divorata dal lupo. Si istituisce la festa di San Giulio che ancora si celebra (votive) e quella di S. Lucia della quale rimane solo un ricordo nella festa dei bambini ai quali si fanno regalucci. Forse fu eretta in questa circostanza la cappella di S. Lucia prima di arrivare nei Pascoli dove si seppellivano appestati. Molti legati e fondazioni, ciò nonostante, si fecero al Santuario della Madonna della Scopa e si fabbricò il campanile del Santuario!!!
- (1716-1766) - DON ANDREA STRAZZA. Il sacerdote che prende a gabbo il diavolo ed opera prodigi strepitosi. Eresse il **campanile** colle grandi elemosine che faceva la gente che accorreva a lui da tutte le parti.

---

<sup>1</sup>La storiografia ufficiale, dopo un breve periodo di interregno, dal 1636 al 1656 vede la reggenza del Sacerdote Antonio Clivati, omonimo del suo successore Agostino

- (1766-1797) - DON ANTONIO TOMASO VOLPI. Fabblica la nostra bella **chiesa**. Suo battesimo. Domina in quest'epoca un dilagante giansenismo.
- (1797-1846) - DON LUIGI CAMOZZI. Demolisce la chiesetta di San Pietro e sul luogo stesso domanda e ottiene di costruirvi il camposanto. Lascia testimonianze scritte dell'apparizione di Maria SS. al Santuario.  
Pianta degli stabili che possedeva il nostro Santuario el 1706. Doni fatti anticipatamente cioè lungo il 1600.
- (1846-1880) - TESTA Sac. DON LUIGI. (Ha battezzato la scrivente). Fonda la **Casa di ricovero** per poveri vecchi e ammalati. Ristaura la chiesa alquanto deperita, fa dipingere quei magnifici affreschi che ornano il vòlto della navata della nostra chiesa. Mette sul campanile (sei poi altre due, le minori) **le Campane** con un suono argentino, dolcissimo e sonoro. Fece il **Sagrato** pavimentandolo con sassolini a disegno; con una salita ade esso di scalini d'un decimetro. Rifece l'organo; pavimentò di marmo il presbiterio; la decorazione botale (?) della chiesa in finto marmo e stucchi; l'indoratura completa. Dio punì severamente tre persone che gli si erano ribellate.

LAZARINI Sac. ANTONIO

Abitava a Osio Sotto, ma aveva dei terreni qui. Fu contemporaneo del Parroco Testa e, morendo, lasciò £. 6000 a beneficio dei poveri di Osio Sopra.

- (1880-1900) - COMINELLI Sac. DON GIOVANNI. (Sono una pecorella allevata da lui. Mi ha fatto la prima comunione e fui cresimata sotto l'egida di lui). Ha cambiato il pavimento della chiesa che era di mattoni. Ha fatto fabbricare la casa del curato che mette sul sacrato. Ha fatto fare la statua della nostra bella Immacolata con parecchie altre nel seguito e ... **Ridestò il fervore** nei cuori diventati di gelo per la Madonna e il suo Santuario.

Omaggio alla madonnina seduta del nostro santuario. Poesie spontanee, slanci e illustrazioni.

Il gruppo simbolico rappresentante la **Madonna grande** con la rispettiva nicchia è parimenti opera del Prevosto Cominelli.

(Segue il commento affettuoso della scrittrice).

- (1900-1918) - DON GUGLIELMO MONZANI. Da poco entrato in Parrocchia, relizza i disegni fatti dal Parroco Cominelli. Demolisce quasi al totale il Santuario e si vengono a scoprire che il Santuario è stato prima una cappellina, che poi era la terza volta che lo si riedificava.

Si scoperse l'affresco rivelatore e le belle pitture che esistevano prima nonché date preziose d'epoca.

Il povero Monzani è un poco colpito d'apoplessia ma continua a celebrar la S. Messa. In fine si ritira nel suo paese nativo, a Osio Sotto e là muore.

TODESCHINI DON ROCCO.

Cappellano al Santuario (Ero assente io in quegli anni, lo conobbi poco. Il popolo col dire che era un santo uomo ha detto tutto. Vi sono però accenni alla

sua memoria.

Sac. Parroco DON ISAIA ABATI.

Prima viceparroco a Calolzio-Corte, poi parroco alla Presolana - Castione; indi prevosto a Vertova; dappertutto fece un gran bene nelle parrocchie e ai singoli parrocchiani, sostenendo tutte le opere: Congregazioni, Confraternite, Oratorio ecc. ecc. con zelo, intelligenza e amorevolezza; ma per disposizioni imperscrutabili di Dio, nei suoi ultimi anni ritornò a al paese nativo, dove con frequenti predicationi nei dintorni effondeva il suo zelo, e fu l'autore d'una dozzina di opere stampate, che destano la divozione e la simpatia di tutti.

Morì compianto da tutti. Ai funerali intervennero le rappresentanze di tutte le parrocchie che governò e riposa qui nel nostro cimitero di Osio Sopra. Cappella Abati.

Riposa in pace!

- (1918-1934) Sac. DON FELICE PEDRINELLI. Fece a pro della parrocchia una quantità di opere murarie e non murarie. Fece il viale del Santuario e una infinità di statue in cemento sul viale e dappertutto. Suo zelo nella chiesa e per il culto pubblico. Sua malattia e invidiabile morte.